

# LA CHIESA ORTODOSSA UNA STORIA MILLENARIA

Guido Mattiuzzo

(seconda parte)

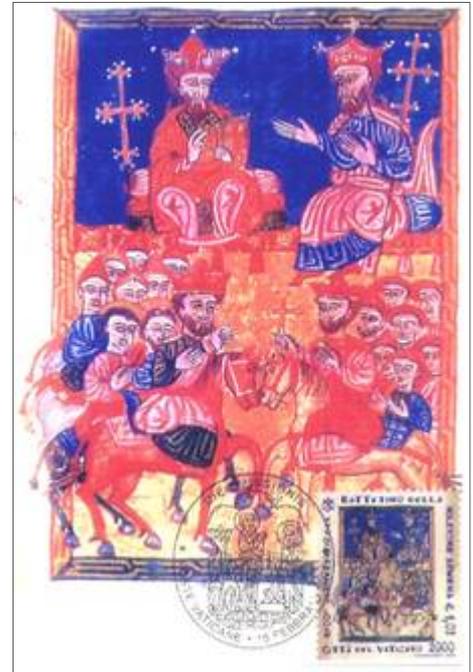
La secolare “frattura” tra la Chiesa Romana d’Occidente e quella Ortodossa d’Oriente non deriva solo da questioni teologico-giuridiche (tra le quali la classica questione del “Filioque”...), ma anche da una complessa interconnessione socio-politica che, nel tempo, ha coinvolto epocali cambiamenti nei territori e nei Paesi in cui si era originariamente sviluppata la nuova religione cristiana. Molto sinteticamente ricordiamo alcune date storiche.

Riconoscimento della religione cristiana come “religio licita” da parte dell’Imperatore Costantino il Grande, che con l’Editto di Milano del 313 d.C. ne confermò la tolleranza ed il riconoscimento già anticipati dal precedente Imperatore Galerio nel 311, prima della sua morte: egli emise, per ragioni prettamente socio-politiche (che qui non analizziamo) una Costituzione che (saggiamente) sanciva per tutto l’immenso Impero Romano una illimitata libertà per tutte le “fedi”.

Spostamento della capitale dell’Impero Romano da Roma a Bisanzio, che da allora prenderà il nome di Costantinopoli (Città di Costantino) l’11.5.330 d.C. Le ragioni erano militari (più prossime ai confini attaccati dalle tribù barbare del Nord-Est e dall’esercito sassanide persiano del Sud) ed anche economiche (per la maggiore fertilità delle terre sul Bosforo e l’importate crocevia dei traffici commerciali verso l’Est asiatico).

Febbraio 380 e 392: Editto di Tessalonica dell’Imperatore Teodosio, detto “il Pio”, che proclamava il Cristianesimo “religione di Stato” nella sua forma “cattolica” (universale, sulla Trinità). Cristianesimo ed Impero si erano ormai reciprocamente vincolati, poiché l’universalismo di Roma faceva da supporto all’universalismo evangelico. Tesi entusiastiche del Vescovo Ambrogio di Milano. Nasce un “patriottismo” di respiro mondiale su tutto l’Impero che (nonostante le continue dispute religioso-teologiche, diversificate o addirittura antitetiche) mantenne unificato l’Occidente e l’Oriente, secondo il motto: “un Dio, una fede, un battesimo”.

Ben 4 Concilii (Nicea, 325; Costantinopoli, 381; Efeso, 431; Calcedonia, 451) cercarono di unificare e conciliare le numerosissime differenze di interpretazione teologica sulla natura di Dio, del Figlio e dello Spirito Santo: esse avevano spostato l’accento dalla vita e dall’esempio di Gesù Cristo alla speculazione filosofico-intellettuale (prettamente ellenistica) sulla “natura” stessa di Dio “inconoscibile” per molti studiosi, e “conoscibile”, tramite Gesù Cristo, per molti altri: complicazioni sulla doppia natura (umana e divina del Figlio = Ario). Proclamazione del “CREDO niceno-costantinopolitano” nella sua formulazione attuale: ... Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio = *Filioque* aggiunta fatta più tardi “abusivamente” dalla



Chiesa di Roma e mai accettata dalla Chiesa d'Oriente, in quanto NON stabilita da un Concilio ecumenico, come i 4 precedenti.

- "... Qui ex Patre et Filio *SIMUL* adoratur et conglorificatur ... Qui ex Patre *FILIOQUE* procedit ..." aggiunta ritenuta abusiva, in quanto non concordata nel Conc. Ecumenico di Costantinopoli I°, 381 d.C.

Questa dizione comportava e comporta tutt'ora una DIVERSA concezione sulla "Trinità di Dio":

- Per l'Oriente l'UNITA' sull'unico Dio-Padre  
(= Monoteismo ebraico ed islamico)

- Per l'Occidente indica l'UNICA NATURA  
comune a "TRE (ENTITA') PERSONE" distinte.



Nel 395 d.C., morto l'Imperatore Teodosio, l'Impero viene definitivamente diviso in Occidente ed Oriente, con zona di confine nell'attuale territorio dell'ex Jugoslavia (foriero di gravi rivolgimenti nei secoli a venire...). La Cristianità comunque manteneva una concorde unione di intenti (= Ecumenismo) con Chiese locali o regionali, governate dai Vescovi scelti dai rispettivi sinodi e, nonostante divergenze di opinioni teologiche di carattere filosofico-ellenistico, non c'era una netta superiorità teologico-amministrativa tra i vari Vescovi, che allora avevano tutti il nome di "Papa", ad eccezione dei predetti Patriarchi. Le differenziazioni tra le varie culture e liturgie si rafforzarono, aiutate dalle distanze all'interno dell'enorme Impero e dalle differenti lingue locali (Latino, Greco, Siriaco, Egiziano, Persiano, etc...). Si potrebbe parlare, con linguaggio moderno, di FEDERAZIONE tra le varie Chiese di estrazione cristiana, dopo il definitivo distacco dal giudaismo iniziale.



Il 5.9.476 d.C. cadde l'Impero Romano d'Occidente sotto la terribile ondata barbarica che si riversò dentro i suoi confini a Nord, dal Reno, e da Est, dalla Pannonia e dall'Ungheria. La struttura politico-militare-amministrativa si sgretolò rapidamente senza più un controllo centrale, e la Chiesa si vide costretta a "supplire" tali carenze, come intermediaria tra le popolazioni locali ed i nuovi venuti. Questi ultimi, ricordiamo, erano di fede "ariana" insegnata loro dal monaco missionario Wulfila già ai primi decenni del 300 d.C. (nonostante la scomunica di Ario nel Concilio di Costantinopoli del 325 (= Gesù Cristo fu senz'altro CREATO da Dio prima di tutti i tempi, ma NON della stessa natura divina di DIO, etc...). Man mano che i nuovi barbari accettavano il cristianesimo cattolico, facevano dei Vescovi i loro migliori ausiliari e consiglieri, divenendo il braccio "militare" della Chiesa d'Occidente.



622-750. L'improvvisa e strabiliante comparsa dell'Islam con le conquiste che in meno di 100 anni estesero il suo dominio dai Pirenei all'Atlantico, a tutto il Nord-Africa e fino all'India ed all'Asia Centrale (Kabul, Samarcanda, etc), isolò ancor più Costantinopoli e permise il non meno rapido sviluppo dell'autonomia politico-religiosa di Roma, ormai legata ai Franchi ed ai Germani del



Nord che avevano “salvato l’Europa” dall’Islam (Battaglia di Poitiers nel 732). I Patriarcati di Alessandria, Antiochia e Gerusalemme persero autonomia ed importanza. Restavano Roma e Costantinopoli.

Quando dal 751 i re carolingi vennero regolarmente consacrati dal Papa di Roma, essi si sentirono ancora più responsabilizzati della “salvezza eterna” delle loro popolazioni, ed i vescovi, riuniti nel concilio di Magonza nell’813, ringraziarono Dio per aver dato loro un Capo che cooperava alla evangelizzazione delle nuove popolazioni. L’ex Impero Romano d’Occidente, divenne l’Impero Romano-barbarico autonomo, completamente indipendente da quello d’Oriente, e la Chiesa Orientale restò pressoché “surclassata” o “scavalcata” da questa “AUTORITÀ” che il Papa di Roma (Leone III) si era autoattribuita senza il consenso dell’Imperatore d’Oriente e che fu considerata un “grave scandalo” dai Vescovi orientali, quale rottura dell’unità dell’Impero, o meglio: del quadro giuridico-costituzionale e religioso-ecumenico dell’Impero romano-bizantino.

Nel Natale dell’800, con l’incoronazione di Carlo Magno a Roma, fatta dal Papa Leone III senza la solita preventiva autorizzazione dell’Imperatore d’Oriente, Roma divenne a tutti gli effetti l’unica AUTORITÀ religiosa (e politica) dell’Occidente, dando origine alla lenta equazione (fatale per l’ecumenismo religioso: cristiano-cattolico-romano (Vd. Hans Küng). La conseguenza fu che il Papa prevaleva sui re e sull’imperatore, mentre in Oriente continuava la “sinfonia” o armonia teorica tra Chiesa e Stato, con preminenza di quest’ultimo.

In Occidente sorsero le basi del binomio *Stato = Chiesa* (Chiesa = Stato Divino; Stato = Stato Mondano) che, in meno di 100 anni porterà la prevaricazione della Chiesa sullo Stato.

In Oriente continuò l’equivalenza *Chiesa = Stato*, caratteristica che ancor oggi qualifica l’ortodossia orientale greco-slava, secondo la “sinfonia = armonia” classico-ecumenica (un Impero - una Legge - una Chiesa).

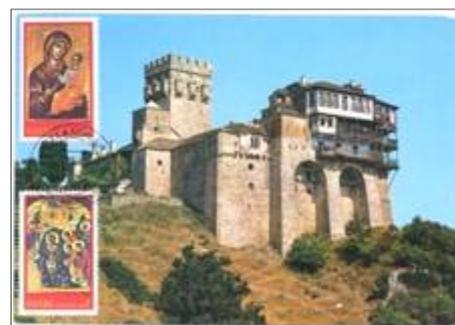
Nel frattempo continuarono le polemiche teologico-filosofiche tra Roma e Costantinopoli e tra gli Ortodossi stessi, le secolari diatribe sulle “Icone”. Ma pare che nessuna delle due «Roma» (la Prima e la Seconda) si fosse resa conto che ormai la geo-politica mondiale aveva preso un nuovo ed imprevedibile corso.

Il potere (pre-potere) accentratore del Papa di Roma tese sempre più a ridurre il cristianesimo CATTOLICO (Universale) dell’Occidente dentro la “visione romano-centrica” a spese delle strutture EPISCOPALI-SINODALI (ecumeniche) della Chiesa antica che, in Occidente, vengono per la maggior parte distrutte. Questo PRIMATO romano viene ormai propagandato in maniera offensiva dal Papa in persona e dai suoi legati in tutto l’Occidente, con innumerevoli tentativi di imporlo ANCHE alle sedi vescovili (Metropoli) orientali, secondo il seguente schema (Hans Küng):



CONCEZIONE CATTOLICO-ECUMENICA DELLA CHIESA ANTICA SEGUITA DAGLI ORTODOSSI	CONCEZIONE CATTOLICO-ROMANA DEL MEDIOEVO OCCIDENTALE
<p style="text-align: center;">DIO   CRISTO   APOSTOLI   VESCOVI (Assemble=Sinodi)   CHIESA   CIPRIANO (intorno al 250 d.C.)</p> <p>1° Gli Apostoli/Vescovi sono il fondamento della Chiesa 2° OGNI Vescovo è SUCCESSORE degli APOSTOLI (quindi anche di PIETRO) 3° TUTTI i Vescovi sono UGUALI per principio il Vescovo di Roma è "Primus inter pares"</p> <p style="text-align: center;">  Patriarca CERULARIO Concilio di Costantinopoli del 1054 Bolla di scomunica &gt; SCISMA&gt;&gt;&gt;</p>	<p style="text-align: center;">DIO   CRISTO   PIETRO (Apostoli)   PAPA Primato Curia: Diritto Romano Vescovi – Ordini   CHIESA   Leone Magno (intorno al 450 d.C.)</p> <p>1° Pietro = Papa è il FONDAMENTO della Chiesa 2° SOLTANTO il Vescovo di Roma è il SUCCESSORE di Pietro (e di Paolo) 3° Il VESCOVO di ROMA ha il PRIMATO sull'intera CHIESA: "Plenitudo Potestatis"</p> <p style="text-align: center;">  Umberto + GREGORIO VII Concilio di Costantinopoli del 1054 &lt;&lt;&lt; SCISMA &lt; Bolla si Scomunica</p>

L'ascesa del potere-religioso-politico del Papa di Roma avvenne nel cosiddetto famigerato "Saeculum obscurum" (secondo la definizione del Cardinale e storico romano Cesare Baronio nel 1607), riferendosi al secolo X (900 d.C.), che iniziò con uno spaventoso disordine nella Chiesa d'Occidente, pieno di intrighi, lotte, omicidi e violenze in cui vennero coinvolti i partiti della nobiltà romana, i Papi e gli anti-Papi: tutto potrebbe essere riassunto nell'inedito episodio della riesumazione del cadavere del Papa Formoso per un processo "postumo" da parte del suo successore verso la fine del secolo stesso. La Chiesa divenne una struttura utile, complementare a quelle barbarico-statali, costituendosi come "corpus" a sé (Vescovi-diaconi-preti-monaci che obbedivano SOLO al Papa di Roma) e completamente diviso e DISTANTE dal popolo suddito. Il Papa diventa la "Norma normans" cioè la norma formatrice di tutte le altre norme (!) perché la Chiesa romana è "la madre di tutte le Chiese di Cristo, e non avrebbe mai sbagliato" (Papa Lucio, sulla base di quanto sta scritto sul Vangelo a proposito di Pietro, primo "papa" di Roma). Tesi storico-teologica che non poteva essere accettata dell'Impero Romano d'Oriente (e, quindi, anche dal Patriarca di Costantinopoli) che considerò eretico il "patriarca" di Roma.



Solo quando il terzo ramo degli eredi di Carlo Magno, sotto la guida dei re sassoni (Ottoni) ridivenne una grande potenza europea con Ottone il Grande (936-973), che riprese in mano le redini del Sacro Romano Impero, anche il Papato ricominciò una riforma spinta dai monaci burgundi di Cluny, dai lorenesi di Gorge e dagli italiani di Camaldoli-Valombrosa, con stretta osservanza della regola benedettina. L'Imperatore depose il licenzioso Papa Giovanni XII e, in un sol giorno, fece dare tutti gli "Ordini" al laico LEONE VIII. I re tedeschi IMPOSERO la riforma ecclesiastica, oltre a quella militare ed amministrativa dell'Impero d'Occidente. I Papi Benedetto VIII, Clemente II ed i tre successivi furono tutti tedeschi, tagliando fuori tutta la nobiltà romana corrotta.

Con l'Imperatore Enrico III ed il Papa Leone IX (1049-1054), vescovo di Toul, in Lorena, e parente di Enrico III, si ristabilì un solido asse Chiesa-Stato. Questo Papa riformò in 5 anni il clero di Roma, istituì regolari sinodi ed elesse alla nuova classe di CARDINALI i rappresentanti più insigni, compresi quelli transalpini in una sorta di SENATO della Chiesa: tra essi, quel famoso UMBERTO di Lorena (vescovo-cardinale di Silva Candida), un dotto e scaltro teorico della riforma papale della Chiesa.

Di carattere impetuoso, abile stilista e giurista, egli divenne il SECONDO uomo di Roma, proponendo una politica ecclesiastica pro-papale che costituisce il fondamento del sistema romano in rapida formazione (Hans Küng), in cui si dichiara apertamente (tra le altre cose ...) che:  
- il PAPATO, la sede PRIMA e APOSTOLICA (del cristianesimo), è fonte e norma di ogni diritto ecclesiastico, è istanza suprema che può giudicare tutti e che NESSUNO è in grado di giudicare essa!

Potevano l'Imperatore di Costantinopoli ed il rispettivo Patriarca accettare una simile affermazione? Per di più, nonostante il reciproco accordo militare per la liberazione dell'Italia Meridionale dall'invasione normanna, il Papa tedesco riformatore Leone IX, impose colà la sostituzione della liturgia latina a quella greca, suscitando un'irritata reazione del Patriarca CERULARIO (1043-1058) che minacciò di far chiudere le chiese latine di Costantinopoli: seguirono aspre lettere (con insulti) tra l'arcivescovo ortodosso Basilio di Ocride con lo stesso Umberto da Silva Candida.

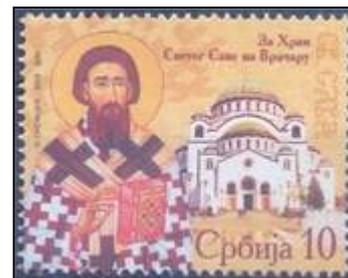
Ognuno di essi stese un elenco delle "questioni religioso-politiche-sociali" su cui da secoli ormai discordavano.

Sfortuna volle che nell'incontro (chiarificatore!) avvenuto a Costantinopoli, si scontrarono proprio l'imperatore patriarca CERULARIO (privo di formazione teologica) e l'altrettanto impetuoso delegato del Papa di Roma, quel tal cardinale UMBERTO da Silva Candida (fine teologo e giurista, ma anche prevenuto) che, subito prese a contestare pubblicamente la validità dell'ordinazione del Patriarca stesso e ad offendere un monaco che cercava di difendere le consuetudini orientali. Quando UMBERTO si rese conto dell'impossibilità di un accordo (sulle SUE TESI!), benché nel frattempo avesse avuto notizia della morte del Papa Leone IX, redasse personalmente (altri dicono, precedentemente...) una BOLLA DI SCOMUNICA contro il "Vescovo" Cerulario ed i suoi aiutanti ed il 16 luglio 1054 la depose sull'altare di Santa Sofia, prima di partire con la propria delegazione, misconoscendone pubblicamente la storica autorità di "Patriarca". Naturalmente, ciò provocò la SCOMUNICA del Patriarca contro il Cardinale ed il suo seguito (non contro il Papa di Roma).

La situazione peggiorò ulteriormente anche dal punto di vista politico, specialmente in occasione delle Crociate che, per motivi militari, unirono Occidente ed Oriente contro la minacciosa avanzata espansionistica



dell'Islam: accordo avvenuto al prezzo del "ritorno" della chiesa bizantina nell'obbedienza alla Sede romana. Ma Imperatore e Papa persero quasi subito il controllo della situazione e, sotto l'influsso della politica militare normanna, le crociate contro l'Islam divennero ANCHE crociate contro Bisanzio. Nella Quarta Crociata (1204 d.C.) le truppe latine conquistarono e saccheggiarono Costantinopoli, istituendo l'abusivo ed effimero Impero Latino d'Oriente, con Baldovino di Fiandra Imperatore di Bisanzio (fino al 1261!). Il Papa della Crociata, Innocenzo III "latinizzò" forzatamente la Chiesa d'Oriente, costringendo gli ecclesiastici greci ad un giuramento di obbedienza a Roma, facendo anche incoronare Ivan Kalojan "imperatore dei Bulgari e dei Valacchi (Romeni)". Imperatore e Patriarca fuggirono in Asia Minore (Impero di Nicea) e cercarono aiuto militare tra gli Slavi del Sud, concedendo l'autonomia della Chiesa Ortodossa Serba creandone Arcivescovo SAVA, un monaco del Monte Athos e fratello del Primo Re di Serbia (San Sava è ancor oggi venerato come il "Padre" dell'Ortodossia serba e dello stesso Stato serbo).



La "frattura" del 1204 divenne insanabile, nonostante alcuni Concilii occidentali (2° di Lione 1274 e Ferrara-Firenze 1438/39): primo, perché essi avevano carattere esclusivamente politico (stante ormai l'imminente sopravvento dei Turchi su Costantinopoli; secondo, perché vennero visti come una "capitolazione" totale di fronte a Roma (come del resto erano "visti" da Roma stessa). Disordini politico-religiosi interni, mancanza d'aiuto concreto da parte dell'Occidente, portarono alla caduta dell'Impero Romano d'Oriente il 29.5.1453, dopo 7 settimane d'assedio da parte dell'energico sultano Maometto II a capo di un esercito di quasi 10 volte superiore e con l'aiuto di un'artiglieria perfezionata (da ingegneri occidentali!).



L'ultimo Imperatore bizantino Costantino IX moriva nell'assedio (in circostanze non ancora ben chiarite), dopo ben 1100 anni da quando Costantino il Grande aveva spostato la Capitale da Roma a Bisanzio.



Il Patriarca e la sede ortodossa trovò riparo presso i Russi (Kiev e Mosca > Terza Roma), da dove fino ad oggi continua la sua esistenza in situazioni storiche altrettanto drammatiche. Va riconosciuto come la Fede Ortodossa riuscì a tenere uniti Greci e Slavi nei successivi "secoli bui" della dominazione musulmana, preservandone la dissoluzione, come era avvenuto per Patriarcati del Medio-Oriente e del Nord-Africa.



Nessuno, allora, avrebbe pensato che ci sarebbero voluti ben oltre 500 anni (!) per cercare seriamente una nuova "riconciliazione", con l'instancabile lavoro per il Concilio Vaticano II (1962-1965) da parte cattolica (Giovanni XXIII e Paolo VI) e da parte ortodossa (Atenagora di Costantinopoli) che, prima con l'abbraccio del 5.1.1964, e poi, con l'ufficiale annullamento delle reciproche scomuniche (7.12.1965), si è giunti ad una PARZIALE intesa. Va però sottolineato che la "politica missionaria" di Papa Wojtyla verso la Russia, Bulgaria ed Ucraina, dopo la caduta del comunismo (Chiese Uniate), ha in parte riacceso i sopiti contrasti (Hans Küng).

### **Bibliografia**

*Hans Küng, Cristianesimo – Essenza e Storia, Ediz. Rizzoli, 1997*

*Emilio Fiorenzo Reati, La Chiesa Ortodossa: l'altro sole, Ediz. ETS 2009*

*Franco Bolgiani, Storia vissuta del Popolo Cristiano, Ediz. SEI 1986. Collana diretta da Jean Delumeau*